



MOBILITA' SOSTENIBILE IN PUGLIA

PROPOSTE PER I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Tenuto conto:

- dei dati dell'OMS secondo cui il 50% degli spostamenti abituali effettuati in auto non supera i 5 Km. e il 30% non supera i 3 Km.;
- dell'impatto negativo prodotto dall'eccessivo traffico veicolare privato su salute e ambiente, dell'elevato numero di vittime della strada e dei relativi costi diretti e indiretti;
- delle grandi potenzialità del territorio regionale prevalentemente pianeggiante e dal clima mite e quindi adatto al trasporto ciclopedonale

si propongono

ai candidati alla Presidenza della Regione Puglia i seguenti interventi da inserire nel programma di governo regionale:

- applicazione sul territorio regionale del decreto ministeriale 27 marzo 1998 in materia di "mobilità sostenibile delle aree urbane" incentivando la nomina dei mobility manager aziendali e i mobility manager d'area, l'elaborazione e l'attuazione dei piani degli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro, al fine di ridurre l'uso individuale dell'auto privata e di potenziare il trasporto pubblico e collettivo (treni, bus, taxi, car-sharing, car-pooling, ecc), la mobilità ciclopedonale e loro integrazione modale;
- realizzazione di una rete ciclabile regionale interconnessa con stazioni treno/bus, porti e aeroporti opportunamente dotati di infrastrutturazioni ciclabili, finalizzata sia ai collegamenti tra le città che agli attraversamenti dei centri urbani. Tale rete deve integrarsi con le reti ciclabili provinciali e locali e con i progetti di rete ciclabile nazionale "Bicitalia" ed europea "Eurovelo". In considerazione della vocazione naturale di porta aperta verso i Balcani e i Paesi dell'est, la Puglia potrà così svolgere il ruolo di "ponte ciclabile" tra Europa e Oriente, facendo ricorso ai programmi europei di cooperazione transnazionale;
- la realizzazione delle "vie verdi", attraverso il recupero e la valorizzazione di sedimi ferroviari dismessi, tratturi,

argini, strade di servizio, canale dell'acquedotto, ecc. da riconvertire in percorsi ciclopedonali. Le vie verdi, separate dal traffico motorizzato, potranno garantire standard di sicurezza stradale e favorire la fruizione da parte di bambini, pedoni, ciclisti, anziani, disabili, jogger, pattinatori, di spazi e territori per finalità ricreative, sportive e culturali. Allo scopo possono essere utilizzati programmi di finanziamento comunitari;

- valorizzazione della mobilità ciclistica e ciclopedonale all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale. Le norme urbanistiche regionali devono includere in maniera ordinaria i piani della mobilità ciclistica e ciclopedonale all'interno dei PUG dei comuni e dei PTCP delle Province;

- applicazione dell'art. 10 della legge n. 366/98 sulla mobilità ciclistica secondo cui in sede di realizzazione di nuove strade e di manutenzione straordinaria delle strade esistenti gli enti proprietari delle strade sono obbligati a realizzare piste ciclabili adiacenti;

- valorizzazione della mobilità e sicurezza di ciclisti e pedoni all'interno del Piano regionale dei Trasporti, della legislazione regionale in materia di trasporto pubblico e del Piano regionale della sicurezza stradale;

- attivazione di Piani della mobilità sostenibile nei Parchi e nelle aree naturali;

- istituzione di un Ufficio regionale Mobilità ciclistica col ruolo di "cabina di regia" tra i diversi Assessorati (Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici, Cultura, Turismo, Trasporti) per il coordinamento e per la qualità degli interventi. Tra le altre funzioni, svolgerà attività di comunicazione pubblica ai sensi della legge n.150/2000 a favore del sostegno della domanda di utenza ciclistica.

Mesagne, 09/10/2004